

## Quale alternativa?

Sono passati quasi trent'anni dall'istituzione dell'Alternativa all'Insegnamento della Religione Cattolica (almeno dalla [CM n. 316 del 28 ottobre 1987](#)): fu più una dichiarazione di principio che un diritto. Solo da una decina d'anni è noto e chiaro come lo Stato finanzi le attività alternative all'I.R.C. e come accederne ai fondi.

Oggi, l'Alternativa all'I.R.C. è più di una dichiarazione di un principio laico ed inclusivo, ma non è ancora un pieno diritto.

Troppo poche sono le Istituzioni scolastiche che garantiscono docenti ed attività ad inizio anno scolastico (prima dell'inizio è ancora una chimera...), a causa di meccanismi farraginosi che ostacolano una serena programmazione delle attività ed una conseguente libera scelta per famiglie, ragazze e ragazzi.

In una società pressoché secolarizzata, l'I.R.C. rappresenta più un'involuzione identitaria contro presunte invasioni barbariche di religioni e culture altre, più un anacronismo, che un reale bisogno educativo e culturale, oltretutto fuori da un reale controllo dello Stato, sintomo di un clericalismo istituzionale non al passo con la società civile.

Voci autorevoli e poco ascoltate hanno proposto e propongono una via d'uscita, una vera Alternativa, che passi attraverso una reale proposta alle famiglie, alle ragazze ed ai ragazzi (ai bambini ed alle bambine) di un tempo scuola di qualità, o ad una riconversione dell'I.R.C. in chiave laica e multiculturale, o un suo spostamento fuori dall'orario curriculare.

Come CESP e come UAAR proviamo a rimettere al centro queste voci e questo tema, con la volontà di far nascere proposte concrete e valorizzare quelle già esistenti.

Gianluca Maestra, Cesp di Padova, UAAR di Padova